

BEATITUDINES
Testimonianza per Martin Luther King
di Goffredo Petrassi

1. Il tema delle Beatitudini è stato relativamente trascurato dai musicisti. Probabilmente l'intensità del testo, che già esprime tutto in se stesso, lo rende poco adatto ad essere "interpretato" dalla musica. Due sole sono le opere musicali di rilievo sulle Beatitudini; ed hanno caratteristiche opposte tra di loro. La prima è il grande oratorio *Les Béatitudes* del francese César Franck (prima esecuzione 1891). E' un lavoro di grandi proporzioni, suddiviso in otto parti (tante quante le beatitudini del testo evangelico), con orchestra e coro di dimensioni tardoromantiche.

Tanto quanto è vasta l'opera di Franck "forse talora magniloquente ma ricca di splendide idee musicali"¹, tanto è asciutta e semplice *Beatitudines. Testimonianza per Martin Luther King*, scritta da Goffredo Petrassi nel 1968-69 su commissione della Pro Civitate Christiana di Assisi. E' un breve brano – circa dieci minuti – per baritono o basso e cinque strumenti: viola, contrabbasso, clarinetto piccolo, tromba in fa e timpani. E' da notare che, se il tema delle beatitudini è isolato, non si tratta dell'unico ricordo di Martin Luther King nella musica contemporanea italiana. Un altro è stato musicato, in quello stesso anno, da Luciano Berio: si tratta del brano *O King*, inserito nella *Sinfonia* (1968).

2. Goffredo Petrassi (Zagarolo 1904) è certamente il maggior musicista italiano vivente, come esecutore, come autore di opere fondamentali, ma anche come didatta: nei suoi lunghi anni di insegnamento presso l'Accademia di Santa Cecilia e altrove ha formato almeno due generazioni di compositori. La sua opera sacra si divide in alcuni grandi filoni: negli anni '30 egli fu autore di composizioni grandiose per coro e orchestra, come il *Salmo IX* (1924-36) e il *Magnificat* (1939-40) "nei quali si esplica il gusto del 'barocco romano' e del 'cattolicesimo controriformista', com'ebbe a scrivere Gianandrea Gavazzeni, avanzando la formula nella quale venne incasellata a quel tempo l'arte di Petrassi. Invece questa si stava sempre più aprendo ad orizzonte europeo"². Dopo una serie di esperienze teatrali – opere e balletti – e la composizione della maggior parte dei *Concerti per Orchestra*, Petrassi ritorna a lavori di carattere sacro, tra cui in particolare le *Orationes Christi* (1974), per coro e strumenti. Ma le opere più significative sono tre composizioni per una voce e strumenti, che segnano una progressiva rarefazione degli organici e della materia sonora: *Propos d'Alain* (1960) per baritono e 12 strumenti (1960), *Beatitudines. Testimonianza per Martin Luther King* per baritono o basso e cinque strumenti (1968), *Laudes creaturarum. "Obolo francescano"* per voce recitante e sei strumenti (1982), in cui si rinuncia anche al canto per una più diretta adesione al testo francescano. A questo trittico di lavori, legati a testi religiosi (il pensatore cattolico francese Emile-Auguste Charter Alain, il vangelo di Matteo, il cantico di S. Francesco) ben si addice la definizione di Massimo Mila, secondo cui la musica dell'ultimo Petrassi "si configura come una danza mobilissima di segnali sonori, nei quali sono interamente trasfigurati in concretezza di linguaggio fonico i valori di cultura, di partecipazione civile, d'impegno politico e religioso che fanno di Petrassi uno degli uomini più rappresentativi della civiltà contemporanea. Che ciò sia stato possibile si può forse affermare che è dovuto alla decantazione espressiva avvenuta attraverso l'esperienza teatrale"³.

¹ RAVASI, *Il Vangelo secondo Matteo nella cultura occidentale*, in AA.VV., *Matteo, Salerno e l'Europa*, SBBF, Roma 2002, p. 30. Ravasi cita anche, come opere sulle Beatitudini, l'oratorio sul Discorso della Montagna di Georges Migot e la *Passione di Cristo secondo Marco* di Lorenzo Perosi. Quest'ultima per altro si attiene strettamente al testo del vangelo di Marco.

² MILA, *Petrassi, Goffredo*, in *DEUMM. Biografie*, V, UTET, Torino 1988, p. 670.

³ MILA, loc. cit.

3. La scelta del testo delle Beatitudini per la testimonianza in ricordo di M.L. King è spiegata in questi termini dallo stesso Petrassi: “Cosa potevo fare se non scegliere un testo in cui sono enunciate proprio certe verità che riguardano l’uomo, che riguardano l’anima dell’uomo, che riguardano soprattutto la giustizia, altro tema che mi è stato sempre molto, molto vicino, anche se poi questa giustizia non è realizzabile, però è una trasposizione della giustizia dell’uomo”⁴. E la vita e la morte di Martin Luther King sono di per se stesse una “testimonianza” della giustizia: una testimonianza molto concreta, legata a precise connotazioni cronologiche e geografiche. *Beatitudines* è nata nello stesso anno dell’uccisione di King; e l’ambiente musicale, pur senza alcun riferimento al folklore, evoca l’ambiente con immediatezza cronistica, come osserva Leonardo Pinzauti, che aggiunge: *Beatitudines* “si colora di sottintesi, e forse inconsapevoli, richiami a una cultura indubbiamente ‘povera’: in fondo, è facile sovrapporre – pur senza cadere in alcuna negritudine oleografica, o in tentazioni jazzistiche – le immagini evocate da strumenti come il lugubre contrabbasso, lo stridulo clarinetto o la saettante tromba ad un paesaggio sonoro che sembra essere addirittura emblematico di una condizione umana”⁵.

4. Concludiamo con una sommaria analisi di *Beatitudines. Testimonianza per Martin Luther King*, seguendone il testo (Matteo 5, 3-12).

Una breve introduzione strumentale precede l’intervento della voce solista. L’attacco è in pianissimo, al limite dell’udibile, con la ricerca di suoni insoliti (tromba con sordina di cartone, timpani suonati con il manico della mazza, contrabbasso che alterna pizzicato, arco e tasto). Un fortissimo esplose improvviso, per tornare pianissimo prima dell’intervento della voce

Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum. In partitura Petrassi raccomanda al cantante di “evitare una recitazione espressiva ‘cantilenante’. Attenersi alla sobrietà della dizione rispettando i segni dinamici, ma senza rigidità e con libera flessibilità”. In questo primo breve intervento, la voce è però chiamata ad intervalli abbastanza ampi. Da notare il forte movimento ascendente sulla parola *regnum*, che subito si smorza in un pianissimo.

Beati mites, quondam ipsi possidebunt terram. La seconda frase è più cantabile, con un insistito vocalizzo sulla parola *terram*, accompagnata dal glissando del timpano.

Beati qui lugent, quondam ipsi consolabuntur. Frase estremamente asciutta, quasi in declamato, piano e molto lento.

Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quondam ipsi saturabuntur. La giustizia è la parola chiave delle Beatitudini, come sottolineato anche dalla sopra citata intervista di Petrassi. E qui è sottolineata da un grido del solista, acuto e quasi stridulo, accompagnato dal fortissimo di tutti gli strumenti.

Beati misericordes, quondam ipsi misericordiam consequentur. Senza cesura rispetto alla frase precedente, il solista passa alla frase rivolta ai misericordiosi. Ma è musicalmente molto diversa dalla precedente: a mezza voce, scorrevole, una parentesi di dolcezza nell’aspra visione di *Beatitudines*.

Beati mundo corde, quondam ipsi Deum videbunt. Ancora di seguito alla frase precedente: il clima rimane sereno, sospeso. La voce è accompagnata solo dai timpani che si vanno spegnendo; e sulla parole che evocano la visione di Dio anche la voce si dissolve in pianissimo sull’ultima nota tenuta a lungo.

Beati pacifici, quondam filii Dei vocabuntur. Un tranquillo passaggio strumentale porta alla frase che riguarda i pacifici; ma subito dopo gli strumenti si scatenano in una vera tempesta sonora, che richiama la persecuzione.

Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quondam ipsorum est regnum coelorum. Sull’agitato quadro, il solista interviene in parlato con la prima parte della frase, ma la

⁴ La dichiarazione di Goffredo Petrassi è in LOMBARDI, *Conversazioni con Petrassi*, Suvini Zerboni, Milano 1980, p. 65.

⁵ PINZAUTI, *Moralità di Petrassi: Propos d’Alain e Beatitudines*, in RESTAGNO (cur.), *Petrassi*, EDT, Torino 1986, p. 299.

voce diventa sempre più partecipe e la menzione del *regnum coelorum* è sottolineata da un lungo vocalizzo.

Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos mentientes propter me: gaudete et esultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas qui fuerunt ante vos. L'ultima e più lunga sezione inizia con le indicazioni *a poco a poco agitando* e poi *sempre più mosso ed inquieto*. E' il riferimento alla maledizione e alla persecuzione. La voce è all'inizio tranquilla, ma sembra accendersi di sdegno quando evoca la persecuzione ed in particolare la parola *mentientes*. Segue un lungo brano strumentale, caratterizzato da intervalli estremi della viola e del clarinetto, che delineano un ambiente lugubre, quasi privo di ogni speranza. La voce enuncia con fervore *gaudete et esultate*; e gli strumenti passano ad un clima completamente diverso, basato su note tenute a lungo, in una atmosfera astratta e contemplativa. Le ultime parole sono dette dal solista; la partitura raccomanda *parlato a mezza voce (senza declamare)*. E le Beatitudini si concludono in un soprannaturale silenzio, con l'ultima nota tenuta "ad estinzione di fiato", come se fosse l'ultima parola terrena in questo mondo. Si tratta, come ha osservato Franco Donatoni di "un impoverimento interiore che rende interrogativo il testo pronunciato"⁶. Una chiave per comprendere un brano difficile, ma estremamente significativo, di cui Gianfranco Ravasi ha scritto: "Goffredo Petrassi, a cui sono legato da amicizia e venerazione profonda nel 1969... ha commentato musicalmente le *Beatitudines* come 'testimonianza per Martin Luther King: in soli 12 minuti cinque strumenti e un basso (o baritono) offrono un testo musicale spoglio, dotato di estrema semplicità, densità e purezza. Speriamo che venga riproposto all'ascolto e alla meditazione in qualche esecuzione!"⁷

Gianni Long

Edizioni Suvini Zerboni, Milano

Baritono : Gastone Sarti. Ensemble Garbarino, diretto da Giuseppe Garbarino. Registrazione RAI. Si ringrazia la RAI per la gentile concessione.

⁶ DONATONI, Note illustrative al disco che contiene varie composizioni di Petrassi tra cui *Beatitudines*, Suvini Zerboni, Milano 1975. Risulta che questo disco, oggi purtroppo fuori catalogo, sia l'unica incisione esistente di *Beatitudines*.

⁷ RAVASI, *Otto volte beati*, da *Famiglia cristiana*, 2001 (E-book n. 1)